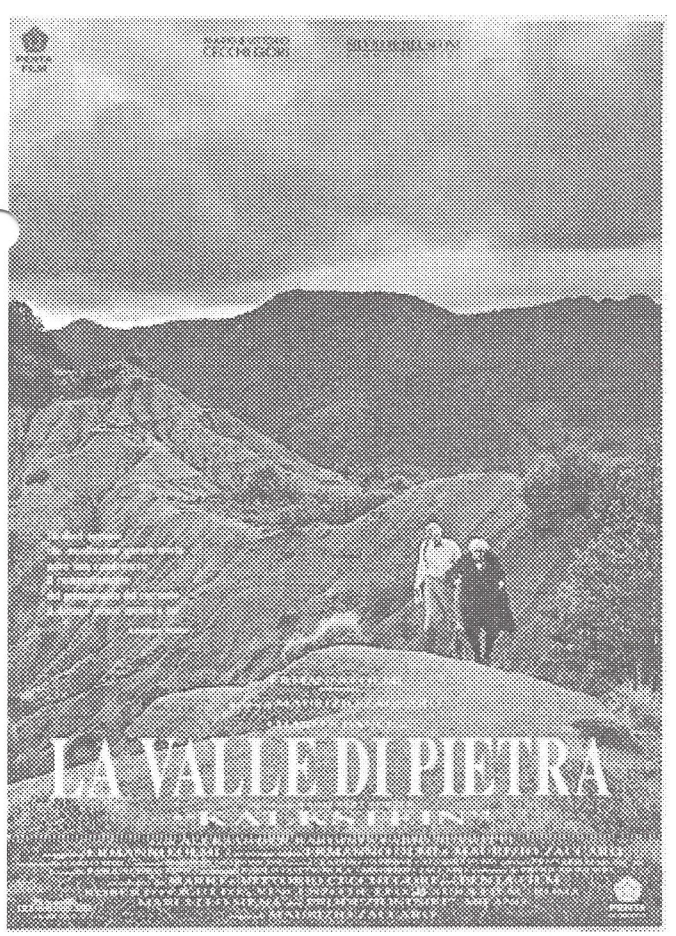
LA VALLE DI PIETRA

La prima parte del FILMSTUDIO allestito dal cineforum "G. Verdi" di Breganze e dal cineforum "Idea" di Nove presenta alcuni films di giovani autori italiani molto interessanti ma non ancora conosciuti al grande pubblico, come Maurizio Zaccaro.
La valle di pietra rappresenta una scommessa poche volte vincente: la riduzione cinematografica di un'opera letteraria. Infatti di fronte al racconto di Stifter il problema è soprattutto quello di rispettarne l'austerità e la compostezza drammaturgica. Zaccaro lo ha risolto accostandosi all'opera con umiltà e con amore, arricchendo il film di una discreta e raffinata eleganza. Infatti sorprende l'equilibrio con cui il regista ha saputo dosare il rapporto fra immagini e pagina scritta, mantenendo intatto lo spirito dell'opera letteraria. Una certa atmosfera dell'ambientazione richiama ovviamente certi modelli tipici olmiani, come *L'albero degli zoccoli* o *La leggenda del santo bevitore*, ma ricorda anche la razionalità intellettuale di certo cinema di Zanussi.
Tutto procede nel film come lo scorrere lento della vita all'apparenza insignificante, evidenziando i vari aspetti della personalità di un uomo ingiustamente ritenuto un avaro, perchè parco e dimesso, fino a raggiungere l'esplosione finale (voluta da Olmi), in un crescendo di situazioni e sentimenti.
Zaccaro lavora sul testo stifteriano sulla stessa lunghezza d'onda dell'autore di *I recuperanti*, sulle stesse tematiche come la parabola della bontà, l'amicizia fra persone diversissime per indole, attività, interessi, e ne trae un apologo sull'interdipendenza delle esigenze e il destino di ciascuno.
Si tratta quindi di un film lontano dai furori commerciali, coerente con una sana idea di cinema al di fuori degli schemi odierni, per cui Maurizio Zaccaro è certo un regista da tenere d'occhio per il futuro.

Walter Pigato



IL REGISTA

Maurizio Zaccaro (Milano 1952) si diploma alla Scuola di Cinema di Milano nel '77. Nel 1979 inizia a collaborare con Maurizio Nichetti ed in seguito con Ermanno Olmi (per *Cammina cammina,* 1983) ma nel frattempo realizza come regista cortometraggi a metà tra finzione e documentario. Nel 1982 entra a far parte del gruppo fondatore di IPOTESI CINEMA BASSANO, il laboratorio nato da un'idea di Paolo Valmarana ed Ermanno Olmi. Per *Ipotesi Cinema* gira *Augusto Tretti*, un ritratto del regista veronese, e successivamente, nell'88 filma *In coda alla coda*, con Alessandro Haber, film che vince numerosi premi ai festival di S. Sebastiano, Il Cairo e Anteprima Cinema di Bellaria. Nel '90 Zaccaro dirige il suo primo lungometraggio *Where the night begins* (Dove comincia la notte), presente nella nostra rassegna, basato su un'idea di Pupi Avati e girato interamente negli Stati Uniti. Il film ha partecipato alla Mostra di Venezia vincendo un premio minore, conquistando poi il David di Donatello come miglior regista esordiente.
Attualmente Maurizio Zaccaro sta realizzando un progetto dal titolo provvisorio *Articolo due*, premio Solinas per la miglior sceneggiatura originale o inedita nel 1991.

LA TRAMA

Durante l'afosa estate trascorsa a Conca di Pietra, una triste località della Boemia, un agrimensore incontra un parroco del luogo. Si erano conosciuti qualche anno prima e ora tra i due nasce una profonda amicizia. Costretto all'immobilità per alcuni giorni, il parroco racconta all'ospite il proprio passato, la storia di un fratello gemello che riusciva in tutto, di un casto amore e della propria fede religiosa.
Alla sua morte, qualche anno dopo, il suo testamento riserva una sorpresa: con i risparmi di una vita ed il ricavato delle sue misere proprietà, il parroco desidererebbe che venisse edificata una scuola per i bambini, ma il denaro che il prete ha lasciato risulta insufficiente. Il progetto però, grazie ad un miracolo dei compaesani, avrà buon esito.